

## CONVEGNO DIOCESANO

## «E' ora che tutti giochino a carte scoperte»

Per il sindaco Raffaelli l'iniziativa del vescovado non è un'ingerenza né una supplenza

di WALTER PATALOCCO

Una cosa, soprattutto, ci ha tenuto a specificare il sindaco: che l'iniziativa del vescovo (ma sarebbe meglio dire: della Chiesa ternana) non la considera né una supplenza, né un'ingerenza. Né - anzi, tantomeno - un segno del declino di Terni. Che il consiglio diocesano abbia organizzato un convegno in cui tutta la città ragioni, discuta, si confronti sul proprio futuro è anche secondo l'istituzione laica una buona idea. Il convegno si terrà il 14 giugno. Il fine, così come il vescovo l'ha proposto e come il sindaco lo ribadisce facendolo suo, è quello di assumersi, tutti, «una responsabilità comune per il futuro di Terni».

E così, dopo tante voci di concordanza o di distinguo levatesi da ogni dove già nel corso di una settimana, ora c'è il sindaco che con una lettera aperta a "monsignor vescovo" conferma l'adesione «mia e dell'amministrazione municipale», sottolineando «la moti-

vazione profonda del concetto chiave che motiva la sua proposta». E cioè che, come ha detto a suo tempo il vescovo, «a muoverci è il desiderio, condiviso da molti, non di appianare le differenze tra valori diversi e diversi interessi, che invece, tutti insieme, fanno viva e vivace una comunità civile, ma di aiutare ad individuare una agenda di problemi e di opportunità quanto più possibile condivisa. Più saremo capaci di condividere alcune priorità, meglio riusciremo ad apprezzare le diverse proposte ed a rendere più consapevoli e meditate le scelte tra le alternative possibili».

In sostanza: il sindaco è più che d'accordo, anzi condivide in pieno l'esigenza, perché è convinto che l'occasione che ci si pone davanti «potrà essere il momento sia per un opportuno aggiornamento dell'agenda della città per quanto di competenza di ciascuno, e sia anche di verifica delle tante buone pratiche che hanno visto il

protagonismo coeso di soggetti diversi, istituzionali, culturali, associativi, religiosi, in questi anni». «Non aggiungo altro, nel merito - continua il sindaco - dai rom alle cellule staminali, dall'accoglienza degli immigrati al messaggio di pace di San Valentino, sono troppi e troppo radicati i terreni di confronto da sviluppare per chiedere qui una disamina ulteriore». Se ne parlerà - allora - lì, al convegno, di queste questioni - sostiene Paolo Raffaelli - mentre nel metodo egli sottolinea che la lettera inviata al vescovo «vuole essere l'espressione pubblica di sentimenti di apprezzamento e di riconoscenza».

Una buona occasione anche per altre cose, quel convegno che si terrà il 14 secondo il sindaco. Perché lì - dice in sostanza - ci sarà l'opportunità di invitare «certi tartufi a dichiararsi, a dire se sono o no della partita», perché «troppo spesso in questa città c'è gente pronta a fare tutto a parole, ma

poi nei fatti...». «E lo stesso - aggiunge Paolo Raffaelli - accade per quanto riguarda alcuni "pezzi" di innovazione», frase per certi versi incomprensibile ed allora il sindaco precisa: «Voglio dire che su questioni innovative, tipo l'università, tipo il centro di ricerca delle cellule staminali, tipo il centro di ricerca di Villa Palma, non sempre tutti nei fatti hanno remato dalla stessa parte, nonostante, siamo sempre lì, a parole avessero dato tutt'altra impressione».

E' una bella sferzata, comunque. Che da sola, nelle sue motivazioni, spiega il perché dei «sentimenti di apprezzamento e di riconoscenza» per l'iniziativa lanciata dal consiglio diocesano, vescovo Paglia in testa: il convegno del 14 giugno può essere una prima occasione perché tutti si impegnino, ma per davvero, a remare almeno dalla stessa parte. Magari dopo aver individuato verso quale parte indirizzare la prua della barca.